

AG GA

ZETTE

N° 198- 2016



*Non mettere il tuo miglior amico
nella condizione di dover scegliere
tra te e una Croce di Cavaliere*

Per non dimenticare

“La prima metà del XX secolo sarà ricordata come l’epoca delle grandi scoperte scientifiche, delle grandi rivoluzioni, di mutamento sociali grandiosi e di due guerre mondiali.

Ma la prima metà del secolo XX passerà alla storia dell’umanità anche come l’epoca dello sterminio capillare di enormi strati della popolazione europea in nome di teorie sociali e di razza.

Per comprensibile pudore, al giorno d’oggi si preferisce tacerne.

(Vasilij Grossman - Vita e destino - pag. 178 - ed. Adelphi)

TAV - non solo passeggeri

Su iniziativa di **Interporto Servizi Cargo Spa (ISC)**, amministratore delegato Giuseppe Sciarone, e sulla base della risposta positiva di **Rete Ferroviaria Italiana (Rfi)**, è stato siglato un accordo per permettere ai nuovi treno merci (mega trailer), capaci di spingersi fino a 160 km/h, di poter correre, a partire dal 2018, sui binari dell’alta velocità, ovvero sulla dorsale Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano-Torino. Naturalmente di notte, per evitare promiscuità con i treni passeggeri (Italo e Frecciarossa) che circolano solo di giorno.

Nel 2015 la ISC ha gestito oltre 1.300 treni, per una percorrenza di oltre 800mila chilometri e ha registrato una crescita del traffico del 16%. Per il 2016 è atteso un ulteriore incremento del 26%.

Può succedere. Bolzano - 24 Ottobre 2015 -

La direttrice del Museion, Letizia Ragaglia, così commentò “La signora delle pulizie ha solo concluso la performance, l’ha definitivamente realizzarla, l’ha completata”. Un sabato, il 24 di ottobre, un’installazione è stata scambiata per i postumi di un party ben riuscito, immediatamente rimossa e adeguatamente collocata nei sacchi della raccolta differenziata dell’immondizia. Solo che non si trattava di immondizia, come poteva sembrare a prima vista, ma di un’installazione, (Dove andiamo a ballare questa sera?) di Sara Goldschmied (1975) e di Eleonora Chiari (1971). “Ha eseguito al meglio il suo compito, era al suo primo giorno di lavoro e l’ha fatto davvero con grande solerzia. Quando ce ne siamo accorti ci siamo preoccupati, poi abbiamo visto che le bottiglie e gran parte degli elementi che componevano l’installazione potevano essere recuperati, senza troppi danni. Insomma tutto si è risolto nel migliore dei modi”. E con un aumento del numero di visitatori incuriositi nei giorni immediatamente successivi.

“Quando sono arrivata non pensavo che le bottiglie vuote, i bicchieri, i mozziconi, le stelle filanti e i coriandoli sparsi sul pavimento potessero essere un’opera d’arte”, disse per scusarsi la donna delle pulizie.

Le mille vite di un bunker.

Negli anni 1942-45 era un bunker, costruito su disegno dell’architetto Karl Bomatz come rifugio antiaereo per chi abitava nella zona di Berlino Mitte. Era destinato ad accogliere 1.200 persone, ma arrivò ad accoglierne più del doppio. Dopo l’arrivo dei russi a Berlino venne utilizzato come campo di concentramento. Più tardi fu destinato a magazzino per la frutta e, dopo la caduta del Muro, venne occupato dagli artisti emergenti, che lo usarono come spazio per performance d’avanguardia e per “fetish party” accompagnati da musica tecno.

Oggi ha trovato la sua destinazione finale per iniziativa di **Herr Christian Boros**, editore e fondatore di un’agenzia di pubblicità, che lo ha acquistato e destinato ad accogliere la Boros Collection. Boros vive nell’attico costruito sul tetto dell’edificio con la moglie e socia Karen e il figlio Anton.

Il cubo in cemento, alto 18 metri per mille metri quadrati di spazi espositivi, con muri spessi due metri, ospita opere di artisti dagli anni ‘90 a oggi, come l’albero dell’artista cinese **Ai Weiwei**, alto sette metri e assemblato con pezzi di legno portati a riva dall’acqua, **We the people** di **Dan Vo**, scomposizione della Statua della Libertà, la **scultura cinetica** di **Michael Sailstorfer**, che si autodistrugge, la **sfera** in metallo e specchi di **Olafur Eliasson**.

Le esposizioni cambiano ogni quattro anni.

Brooks Brothers - una storia cominciata 200 anni fa ...

Il primo negozio. **Henry Sands Brooks** ha 45 anni quando, il 7 aprile 1818, apre il primo negozio in Catherine and Cherry Street, a New York.

Nel 1845 BB introduce in America il pronto moda, assecondando le esigenze dei pionieri della caccia all'oro, con poco tempo a disposizione per aspettare i tempi dei sarti tradizionali.

Nel 1850 il **Golden Fleece** (il vello d'oro) diventa il logo del brand. Una pecora sospesa a un fiocco è stata per molto tempo anche il simbolo dei mercanti di lana.

Abraham Lincoln, alla cerimonia di insediamento come Presidente degli Stati Uniti nel 1865, indossava un cappotto Brooks Brothers. Sulla fodera era stata ricamata un'aquila con la scritta "Un Paese, un Destino".

John Brooks, nipote del fondatore, nel 1896 lancia la moda dei **botton-down** durante una partita di polo, osservando i colletti dei giocatori, tenuti fermi da bottoni perché non si sollevassero.

Nel 1915 il flagship store viene aperto all'indirizzo di 346 Madison, dove si trova ancora oggi. Allora era il quartiere preferito per le organizzazioni sociali più importanti di New York.

... che continua oggi.

Nel 2001 **Claudio Del Vecchio** - figlio di Leonardo, fondatore della Luxottica - comprò il marchio da Marks&Spencer. Quindici anni fa i ricavi erano 640 milioni di dollari, con una perdita intorno ai 2 milioni. Da allora, con la "cura Del Vecchio" i ricavi sono arrivati a 1,1 miliardi di dollari nel 2014 e il bilancio è in nero da alcuni esercizi. Oggi BB schiera 593 store in tutto il mondo. "Non servono negozi più grandi, ma servizi più efficienti tramite web, logistica e assistenza in negozio" dice Del Vecchio.

Oggi il 75% del fatturato viene realizzato negli USA, ma nel giro di cinque anni dovrà scendere al 50% per la crescita dei mercati del Vecchio Continente e dell'Estremo Oriente. L'interesse per l'Europa, e per l'Italia in particolare, si deduce anche dalla nomina di qualche anno fa di **Luca Gastaldi** come Ceo di Brooks Brothers Emea (Europa, Middle East e Africa). Seguita dall'assunzione di **Zac Posen**, nuovo direttore creativo della linea abbigliamento e accessori donna. Oggi il settore "donna" vale il 20% del fatturato.

Storie di "vecchi" ...

** 1655. Papa **Alessandro VII** non riusciva a prendere sonno. Sentiva il bisogno di un orologio che non facesse rumore e fosse leggibile di notte. L'apparecchio fu costruito dai fratelli Pier Tomaso e Giuseppe Campani: un quadrante traforato con le ore e i quarti illuminati posteriormente da una piccola lampada a olio. Il papa rilasciò ai fratelli un brevetto pontificio.

** **Maria Antonietta di Francia**. Nel 1782 Abraham-Louis Breguet realizzò per la regina l'orologio perpetuale a ripetizione e calendario. Dalla prigione dove fu rinchiusa dieci anni dopo la regina fece richiesta a Breguet di un altro orologio, anche se più modesto dei precedenti.

** **Giuseppina Bonaparte** aveva commissionato a Breguet l'orologio a tatto, dove l'ora si leggeva sfiorando i numeri in rilievo, senza bisogno di estrarre l'orologio dalla tasca.

** **Napoleone** s'era fatto fare un orologio che aveva disegnato sul quadrante l'Europa conquistata. Si dice che, dopo Waterloo, lord **Arthur Wellesley Wellington**, entrato in possesso dell'orologio, abbia fatto rifare il quadrante secondo la nuova mappa imposta dai vincitori.

... e di "nuovi" orologi.

** Un orologio ideato dal **National Institute of Standard** di Boulder (Colorado) è così preciso da perdere un secondo ogni 3,7 miliardi di anni.

** L'orologio di **Obama** è un Tustin, California. Assemblato a Hong Kong, costa 210 dollari.

Bottino di guerra.

Nel giugno 1941 le divisioni corazzate tedesche invadono la Russia e in poco tempo conquistano immensi spazi, distruggono, accerchiano, fanno prigioniere intere armate sovietiche. A Natale dello stesso anno le avanguardie naziste arrivano alla periferia di Mosca.

Poi, inesorabilmente, le cose cambiano; l'invasore viene ricacciato oltre i confini e nell'aprile del 1945 l'Armata Rossa del Maresciallo Zukov occupa Berlino.

Qui comincia la nostra storia. Tra le tante azioni derivanti dall'occupazione del territorio tedesco da parte dei Russi, viene messa in atto una gigantesca migrazione di opere d'arte dalla Germania occupata verso la Russia. Tutto ciò che appare di interesse archeologico o artistico, sequestrato dagli ufficiali dell'Armata Rossa nelle collezioni private o nei palazzi pubblici, viene sommariamente inventariato e spedito in patria, soprattutto verso il Museo Pushkin, a Mosca. Il grosso dell'operazione dura dal 1945 al 1948. Non è questa la sede per discutere di eventuali restituzioni.

Interessante è invece l'uscita, nel 2014 a Mosca, di un libro dedicato ai dipinti italiani tra il 14° e il 18° secolo, custoditi al Pushkin e frutto delle requisizioni e delle nazionalizzazioni di guerra.

Ne è autrice **Victoria Markova**, curatrice del Museo, italianista di internazionale notorietà.

I dipinti che la Markova studia e illustra sono 123, tutti o quasi praticamente inediti o solo raramente citati in pubblicazioni anteguerra. Tutti insieme formano un corpus compatto della pittura italiana fra il Trecento e il Settecento. Tra le 123 opere spiccano i 30 dipinti requisiti nel 1945 alla collezione di **Hermann Voss**, custodita a Weesenstein, presso Dresda. Il Voss, uomo di grande potere accademico, studioso di altissimo livello, era il direttore del Museo di Dresda. Nel 1945 lasciò la Germania occupata dei Russi per riparare a Monaco di Baviera, dove concluse la sua esistenza.

Il libro della Markova, scritto in russo e disponibile anche in una versione in inglese, analizza e illustra, attraverso 123 schede e un ricco apparato bibliografico, il corpus pittorico italiano che la guerra ha depositato nel Museo Pushkin di Mosca.

PS - Aggiungiamo, ai tanti capolavori di autori italiani sottratti dalle tante invasioni, anche questi 123 dipinti, ripromettendoci di andarli ad ammirare al prossimo viaggio in Russia.

Il nuovo Musée National Picasso.

Dopo il lunghissimo restauro terminato nell'ottobre del 2014, il museo si presenta oggi completamente rinnovato nell'ordinamento pensato dal nuovo direttore, Laurent Le Bon, succeduto ad Anne Baldassari.

I cinque piani del magnifico palazzo settecentesco sono stati ridisegnati radicalmente nei percorsi e nei temi. L'archivio del museo comprende 200mila documenti, ma ricchissime sono le collezioni, che contano 5mila opere frutto della donazione avvenuta subito dopo la morte dell'artista, nel 1973; del lascito del 1990 dell'ultima moglie Jacqueline Roque e, più ancora, dalla *dation* del 1979, quando gli eredi decisero di pagare le colossali tasse di successione in opere d'arte.

"Il principio della nuova esposizione è la volontà di mostrare un Picasso meno noto al pubblico e di esplorare i fondamenti del suo lavoro d'artista, penetrando il mistero del suo processo creativo, grazie ai documenti del nostro archivio che sono qui intrecciati alle opere" così dichiara il nuovo direttore. Ne deriva un'esposizione dedicata non tanto al grande pubblico, che pure non manca, ma in particolare agli esperti e agli appassionati d'arte che da questo modo nuovo di "vedere" Picasso traggono spunti per una nuova lettura delle sue opere.

La fotografia della prima pagina illustra

Navigazione a vela sul Nilo - quando si poteva -

Luoghi da visitare, se avete tempo.

Castello di Sammezzano - Leccio - (FI) -

Il castello, circondato da un ampio parco, si trova nell'omonima località nei pressi di Leccio, nel Comune di Reggello.

Storia.

L'edificio principale è una costruzione eclettica in stile moresco ed è stata edificata nel 1605 per volere della famiglia Ximenes d'Aragona.

La storia del luogo è però più antica e viene fatta risalire all'epoca romana.

Lo storico Robert Davidsohn, nella sua *Storia di Firenze*, afferma che nel 780 potrebbe esserci passato Carlo Magno di ritorno da Roma, dove aveva fatto battezzare il figlio dal Papa.

La tenuta di cui fa parte il castello appartenne nei secoli a diverse importanti famiglie: gli Altoviti; poi, per volere di Cosimo, a Giovanni Jacopo de' Medici, che infine, nel Settecento, la vendette a Sebastiano Ximenes d'Aragona, riportandola in possesso della famiglia che la volle costruire.

I beni restarono alla famiglia fino all'ultimo erede, Ferdinando, che morì nel 1816.

Poi, in seguito ad un lungo processo relativo al testamento di Ferdinando Ximenes, i beni, il nome, lo stemma ed i titoli della famiglia Ximenes d'Aragona, nonché la vasta tenuta di Sammezzano passarono al primogenito di Vittoria, sorella di Ferdinando e moglie di Niccolò Panciatichi.

La riprogettazione dell'Ottocento.

Tra il 1853 e il 1889 il marchese Ferdinando Piantatichi Ximenes d'Aragona, che lo aveva ricevuto in eredità, in circa quarant'anni progettò, finanziò e fece realizzare il parco e il Castello di Sammezzano, il più importante esempio di architettura orientalista in Italia.

Tutti i mattoni, gli stucchi, la piastrelle furono realizzate "in loco" con mano d'opera locale adeguatamente istruita. Sull'onda della corrente culturale definita "Orientalismo", Federico iniziò a modificare la struttura esistente e realizzare nuove sale: la Sala d'ingresso nel 1853, il Corridoio delle Stalattiti nel 1862, la Sala da ballo nel 1867, fino alla Torre centrale che riporta scolpita la data del 1889. Il Castello ospitò, nel 1878, il re d'Italia Umberto I.

Nel dopoguerra.

Il Castello nel dopoguerra è stato destinato a hotel di lusso, ma senza successo. Nel 1999 venne messo all'asta ma, nonostante alcuni lavori urgenti di restauro, oggi è in stato di abbandono.

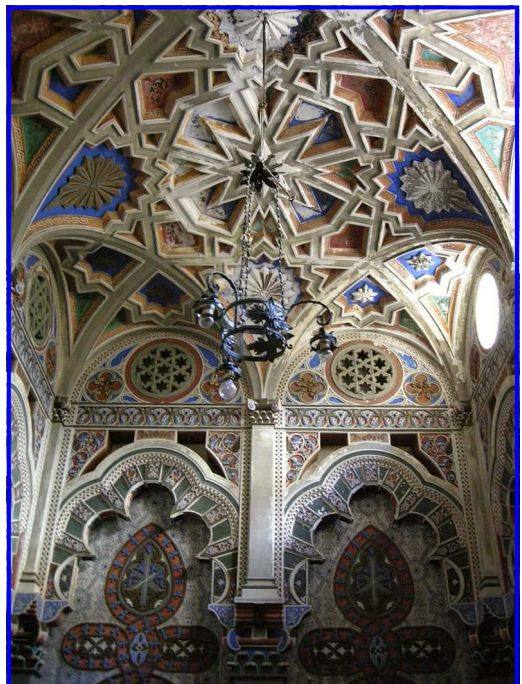
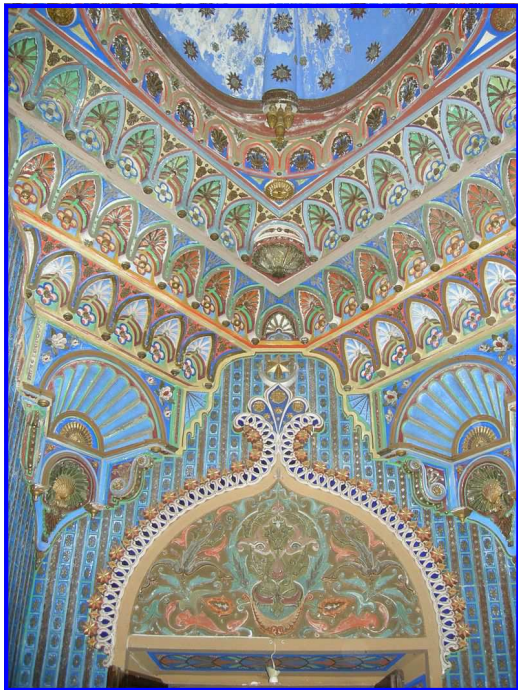
Rimesso all'asta nel 2015 per 20 milioni, ha visto l'asta andare deserta per due volte.

Oggi opera il Comitato Panciatichi, che ha lo scopo di promuovere e valorizzare il complesso.

Il parco.

Il parco, a metà dell'Ottocento, fu costruito sfruttando terreni agricoli circostanti. Il parco ospita un patrimonio botanico di grande importanza formato non solo dalle specie arboree introdotte, ma anche da quelle indigene. Recentemente si è iniziato a rimettere a dimora alcune delle essenze andate perdute: sono presenti oggi esemplari di araucaria, tuja, tasso, cipresso, pino, abete, palma, querce, cedro del Libano, e altre specie di interesse floriculturale.

Nel parco si trova il più numeroso gruppo di "sequoie giganti" in Italia, con 57 esemplari adulti, tutti oltre i 35 metri, e fra questi la "sequoia gemella" alta più di 50 metri e con una circonferenza di 8,4 metri.



La pagina economico-finanziaria

La Spin Master e la Editrice Giochi.

Due storie parallele che si incontrano.

A Toronto, Canada, nel 1994 tre ragazzi in un garage e con un capitale iniziale di 10mila dollari danno vita ad un colosso dell'industria del giocattolo, la Spin Master, oggi quotata in Borsa, con 850 dipendenti, un fatturato consolidato di circa un miliardo di dollari realizzato in tutto il mondo e un profitto lordo intorno ai 400 milioni. In Italia il gruppo nel 2015 ha fatturato 40 milioni di dollari, con un incremento del 156% sul 2014.

In Italia, nel 1936, tre giovani dotati di intuito e guidati da Emilio Ceretti, decidono di acquistare i diritti del "Monopoly", un gioco da tavola statunitense che riscuote subito grande successo. Nasce la milanese Editrice Giochi, che negli anni produrrà alcuni bestseller come "L'allegro chirurgo", "Scarabeo", Cluedo" e "Risiko".

Le due storie si intrecciano a fine gennaio, quando la Spin Master annuncia l'interesse ad acquisire il 100% dell' EG. L'operazione mette in evidenza l'interesse dalla ditta canadese per il potenziale del mercato italiano, uno dei primi dieci nel mondo, con un fatturato di 740 milioni di euro nel 2015, e di credere nella potenzialità e qualità di una realtà piccola, di lunga tradizione quale la EG.

Comuni d'Italia.

Spese correnti 2015/2014 - mio euro

| | | | |
|-----------------------|---------------|---------------|----------------|
| Personale | 14.468 | 13.808 | - 4,6% |
| Consumi | 16.463 | 14.752 | - 10,4% |
| Contratti di servizio | 14.195 | 13.885 | - 1,5 % |
| Trasferimenti | 6.310 | 5.705 | - 9,6% |
| Incassi e imposte | 4.441 | 4.070 | - 8,4 % |
| Totali | 55.777 | 52.219 | - 6,4 % |

Investimenti 2015/2014 - mio euro

| | | | |
|--------------------|---------------|---------------|-----------------|
| Infrastrutture | 3.948 | 4.599 | + 16,5 % |
| Fabbricati | 2.896 | 3.499 | + 20,8 % |
| Beni culturali | 386 | 529 | + 37,0 % |
| Opere per il suolo | 388 | 490 | + 26,5 % |
| Altro | 3,321 | 3.472 | + 4,6 % |
| Totali | 10.938 | 12.589 | + 15,0 % |

Confronti.

Uno studio promosso dalla Commissione navigazione a corto raggio di Confitarma ha confrontato i costi economici e socio-ambientali del trasporto merci o misto merci-passeggeri fra le tre principali opzioni: gomma, treno, nave. La ricerca riporta a valore monetario i costi diretti e indiretti dei tre sistemi di trasporto. Le voci considerate sono incidentalità, tempi di percorrenza, emissioni, costi diretti del trasporto, rumore, congestione.

Risultati: il maggior costo derivante dal trasporto su strada rispetto alla modalità marittima risulta essere compreso tra il 70% e il 220%.

Mentre la ferrovia ha maggiori costi rispetto alla nave compresi tra il 7% e il 57%.

In particolare su una rotta lunga nel Tirreno il trasporto via nave costa il 40% in meno della ferrovia, su una rotta breve il vantaggio scende al 25%.

Su tutte le rotte il trasporto su gomma ha un costo notevolmente superiore a quello ferroviario.

Confronti - Esselunga e Eurospin

Sono le due catene di supermercati che sono cresciute di più nel quinquennio 2010-2014.

Titolari - Esselunga : famiglia Caprotti

Eurospin : due cooperative, famiglie Pozzi e Mion

Crescita 2014 /2010 - Esselunga + 10,7%

Eurospin +48,7 %

Fatturato 2014 - Esselunga 6,86 miliardi euro

Eurospin 4,12 miliardi

ROE 2014 - Esselunga 13,6% - Eurospin 24,2%

Utili su ricavi - Esselunga 4,9% - Eurospin 5,8%

Costo del personale su fatturato -

Esselunga 9,6% - Eurospin 5,6 %

Fatturato per dipendente - euro

Esselunga 325.000 - Eurospin 650.000

Dipendenti - Esselunga 21.123 - Eurospin 6.700

Tipologia di gestione dell'offerta -

Esselunga : assortimento vasto e prezzi di mercato

Eurospin : assortimento limitato e prezzi lowcost

Punti di forza di Eurospin :

tempi di riciclo del magazzino : 17,5 giorni

pagamento dei fornitori : tempo medio 67 giorni

L'ESAMINANDO



Il signore che è arrivato oggi all'albergo.